

Monica Baldassarri

LE TERRECOTTE
DI MONTOPOLI IN VAL D'ARNO

*Tradizione e rinnovamento
in una produzione ceramica del Novecento*



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

Le fotografie dei documenti dell'Archivio della Camera di Commercio di Pisa sono state riprodotte in seguito all'autorizzazione n. 1406, del 11 marzo 2014.

Le fotografie dell'Archivio Frassi (rullino n. 5127) sono state gentilmente concesse per la riproduzione dalla Fondazione Pisa.

Le immagini dei pezzi del catalogo di Dante Milani del 1932 sono state cortesemente fornite da Mauro Nacci. Molta della documentazione scritta riguardante Dante Milani e le sue produzioni, così come le immagini e gli altri documenti relativi alle terrecotte montopolesi dell'ultimo ventennio del XX secolo fanno parte dell'archivio donato da Silvano Rabai al Museo Civico di Montopoli in Val d'Arno.

Altre immagini e documenti sono stati messi a disposizione per la pubblicazione da Fabrizio Bertini, Annamaria Brunelli, Renza Marmugi Puccioni, Marco Rabai, Mara Salini, Averardo Parentini e dalla famiglia Gronchi.

Crediti fotografici

Le fotografie pubblicate in questo volume sono state realizzate o acquisite dall'autrice, ad eccezione delle seguenti, che si devono agli autori rispettivamente indicati:

fig. 4 - Antonio Alberti

cat. nn. 8, 11, 13-16, 18-20, 22-26, 28-31, 33, 35, 38, 40, 43-44, 57, 59, 86a-b, 69b, figg. XLII, XLIV, XLVIII - Gabriele Bientinesi

figg. 55, 70-71, 98a-b, 100; cat. nn. 4, 7, 10, 12, 21, 34, 36-37, 39-41, 46-47, 49-50, 52-53, 56, 58, 60, 64-66, 68, 75-76, 81-84, 87 - Matteo Bimonte

cat. n. 69a - Luca Lupi

figg. 86-88 - Luciano Frassi, acquisite da Nicola Gronchi

figg. 92a-c; cat. nn. 62-63 - Antonio Bottari

fig. p. 209 - Carlo Nacci

figg. VIII, XLIX - Sig.ri Gronchi

© Copyright 2014

seconda edizione 2015

EDIZIONI ETS

Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

ISBN 978-884674306-0

Presentazione

Sostenendo la pubblicazione di questo volume la Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato vuole condividere un'importante iniziativa, promossa dal Comune di Montopoli in Val d'Arno e dal suo Museo Civico, quella di divulgare, con opera accurata e rigorosa, la conoscenza nel nostro territorio, e non solo in quello, delle ceramiche "Milani" di Montopoli per rendere omaggio a un manufatto di pregio e che, nel tempo, ha avuto grande diffusione.

La nascita della fabbrica di terrecotte risale agli anni '20 del Novecento e rappresentò, fin da subito, per la Comunità, un avvenimento importante da un punto di vista culturale ed economico.

Infatti il nascente opificio recuperava antiche tradizioni della lavorazione del vasellame che aveva luogo a Montopoli fin dal Medioevo; qui, già allora, venivano prodotte ceramiche artistiche, recuperando stilemi e motivi dell'antichità e utilizzando una patina simil-antica che ancora oggi è oggetto di studio.

L'importanza economica non fu certo inferiore, visto che, in un paese povero e prettamente agricolo, furono tantissimi i ragazzi avviati al nuovo lavoro che infuse in loro un senso del bello e della cultura che poi si è propagato, devo dire, nell'intera Comunità montopolese.

Nella mia attività antiquaria, molte volte mi sono imbattuto nelle "terrecotte del Milani". Le ho trovate e subito riconosciute in mercati e negozi, sia in Francia che nei paesi dell'Est e, non molto tempo fa, in una farmacia nel centro di una città del Sud d'Italia. Tutto questo per dire che le ceramiche artistiche di Montopoli hanno avuto ampia diffusione nel mondo, con testimonianze sia in America che in Australia. Ancora oggi, questi manufatti sono conservati con amore in molte case non solo di Montopoli.

Dobbiamo quindi essere orgogliosi che nelle nostre terre sia nata ed abbia a lungo operato una fabbrica che ha portato il nome di Montopoli nel mondo e la pubblicazione che presentiamo è, da un lato, un segno tangibile di questo orgoglio, dall'altro, il modo di conservare la memoria di un passato che ha avuto ed ha riflessi tangibili su un'intera Comunità.

Antonio Guicciardini Salini

Presidente Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato

Presentazione

La pubblicazione del presente volume, frutto di intenso e laborioso lavoro di ricerca, acquisizione di testimonianze scritte ed orali, studio dei manufatti e catalogazione, costituisce il primo documento storico sulle “terrecotte” di Montopoli in Val d’Arno, manufatto ceramico così particolare e ricercato, che ben si differenzia dal resto delle produzioni realizzate nei territori limitrofi e non solo.

Un testo che non si limita ad illustrare l’evoluzione delle produzioni della ceramica di Montopoli in Val d’Arno dall’inizio del Novecento ai giorni nostri, passata da manifattura utilitaristica a terracotta artistica, ma che si sofferma anche sull’ideatore di dette produzioni e sulle maestranze impiegate nella fabbrica.

Con quanto riportato nella presente opera, entra a pieno titolo nella storia di Montopoli in Val d’Arno Dante Milani, l’imprenditore che dal nulla riesce a commercializzare le sue “terrecotte” in ambito nazionale ed internazionale, ed i suoi dipendenti, quasi tutti montopolesi, che contribuiscono notevolmente al successo aziendale.

Questo volume, costituisce un valido strumento per la conoscenza e la comprensione dell’enorme produzione realizzata da Dante Milani – produzione ben rappresentata nel Museo Civico di Palazzo Guicciardini con sede in Montopoli in Val d’Arno – e da altri artigiani che si sono succeduti perlopiù dopo la chiusura della fabbrica Milani.

L’Amministrazione Comunale, consapevole del fatto che il lavoro sin qui svolto non può ritenersi esaustivo rispetto a quanto rimane ancora da studiare e documentare, ritiene di fondamentale importanza il completamento dello stesso ed invita pertanto quanti potranno ulteriormente contribuire con testimonianze e materiali di produzione, a collaborare con la Direzione del Museo.

Tramandare la storia del nostro territorio è un dovere a cui non possiamo sottrarci e sinceramente dalla lettura del testo ho avuto la percezione che tutti abbiano contribuito con entusiasmo!

Ringrazio pertanto la dottoressa Monica Baldassarri, Direttrice scientifica del Museo Civico di Palazzo Guicciardini che ha condotto studi, ricerche e raccolto testimonianze di una realtà ormai piuttosto lontana e l’ha saputa ricomporre e raccontare come se ne fosse stata testimone diretta.

Ringrazio quanti hanno supportato l’attività della dottoressa Baldassarri, primi tra tutti Marinetta Nazzi e Matteo Bimonte, gli ex operai della fabbrica Milani e tutti coloro che con testimonianze orali, documenti e manufatti hanno consentito di arricchire notevolmente l’opera.

Rivolgo un pensiero colmo di graditudine e riconoscenza al compianto Dottor Silvano Rabai, che per primo ha dato un impulso decisivo per la realizzazione del presente volume, mettendo a disposizione con grande generosità il suo archivio personale sulle Terrecotte di Montopoli in Val d’Arno.

A nome dell'Amministrazione Comunale e della cittadinanza di Montopoli in Val d'Arno ringrazio sentitamente la Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato nella persona del suo Presidente, Commendatore Antonio Guicciardini Salini, per il sostegno economico riservato alla presente pubblicazione.

Giovanni Capecchi

Sindaco del Comune di Montopoli in Val d'Arno

La città di Montopoli, nei primi decenni del Novecento, ebbe un forte impulso artistico ed in quel periodo, alla fine della prima guerra mondiale, si trasferì nel paese Dante Milani.

L'imprenditore aretino, dopo aver intrapreso varie fasi produttive della terracotta, intuì le potenzialità della ceramica artistica, realizzata con decoro arcaico e ne accentuò l'invecchiamento ideando una particolare patina, autentico segreto di bottega, non ancora svelato.

Grazie alla sua grande e moderna capacità manageriale (basti pensare alla cura con la quale venivano creati e apposti i marchi di fabbrica sulle produzioni, vere e proprie "carte di identità"), che riuscì a far conoscere ed esportare i manufatti di ceramica artistica montopolese nel mondo e l'attività diventò, per il paese, una realtà socio economica importante, tant'è che le maestranze venivano formate alla cultura della lavorazione, rendendo loro parte attiva nella realizzazione e non meri esecutori.

Mi fa piacere ricordare l'opera di Milani, permettendo di identificare Montopoli in Val d'Arno come "Città della Ceramica".

L'ingente patrimonio culturale e artistico, ancora poco conosciuto, ci spinge in un'opera di valorizzazione continua per creare nuove occasioni di conoscenza e di promozione del territorio. La ceramica di Montopoli è il biglietto da visita della città e la ripresa dell'attività, secondo tradizione è quanto di meglio può auspicare l'Amministrazione comunale, proponendo ai giovani specifici percorsi formativi e artistici, coordinati dalla rete "Terre di Toscana".

Sono convinta che tramandare ed approfondire lo studio del lavoro di Dante Milani e dei ceramisti montopolesi, come accuratamente fatto in questo libro da Monica Baldassarri, Direttrice Scientifica del Museo Civico di Palazzo Guicciardini di Montopoli e sostenuto grazie alla sensibilità del Presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato, Antonio Guicciardini Salini, possa contribuire a generare ulteriori opportunità di sviluppo per il territorio montopolese.

Cristina Scali

Assessore alla Cultura del Comune di Montopoli in Val d'Arno

Presentazione

Questo volume traccia le linee storiche e materiali dell'importante fase di produzione della ceramica del XX secolo a Montopoli in Val d'Arno.

Da archeologa medievista qual è, l'autrice, prima di entrare nell'illustrazione della ceramica montopolese del Novecento, accompagna i lettori in un sintetico *excursus* dedicato alle testimonianze delle produzioni fittili del territorio dal Duecento al Settecento.

Si passa così dalle fornaci laterizie private o pubbliche d'età tardomedievale, note dalla documentazione scritta, al recente scavo dell'impianto produttivo de *Il Bastione*, dove emerge l'anima dell'approccio archeologico e scientifico in senso più ampio della direzione del Museo di Montopoli.

Sono proprio i ritrovamenti di scarti produttivi in località Casteldelbosco ad illustrare con chiarezza l'esistenza di una produzione montopolese di vasellame da mensa di XVII secolo ed a collocare Montopoli in quella *koinè* produttiva valdarnese della prima età moderna, definita da chi scrive qualche anno fa, in occasione di un convegno tenutosi proprio a Montopoli; una *koinè* caratterizzata da una ampia diffusione, quasi una "polverizzazione" di fornaci dedicate, tra medio e basso Valdarno, alla cottura del vasellame da mensa ingobbiate, tra XVI e XVII secolo.

È tuttavia possibile che un rinnovato impegno delle indagini archeologiche sul territorio possa allungare la cronologia attualmente accertata per le produzioni ceramiche di Montopoli, con una durata che in futuro potrà andare oltre al pieno Medioevo, come i ritrovamenti della vicina San Miniato suggeriscono.

Particolarmente importante è stata anche la fase protoindustriale ed industriale di età contemporanea, quando Montopoli era inserita in un vivace comprensorio altamente specializzato nelle produzioni laterizie.

A partire dal capitolo II, l'Autrice inizia a trattare quello che è il vero cuore del libro, ovvero la figura "pesante" di Dante Milani, imprenditore ceramista di provenienza aretina che, al termine della Prima Guerra Mondiale apre un'attività di produzione – inizialmente senza grande fortuna – laterizia, di grandi vasi da giardino, conche e successivamente, nel corso degli anni Venti, di vasellame invetriato per cucina. Questa fase, anche per la rapidità con cui si esaurì, appare davvero debole dal punto di vista delle testimonianze materiali ed in questo senso si potrebbero utilmente indirizzare in futuro alcune ricerche mirate.

La svolta decisiva, intrapresa questa volta con successo nel 1928, fu quella della produzione artistica, che incontrò nel periodo tra le due guerre il favore del mercato.

Il libro ricostruisce in modo dettagliato le vicende aziendali dell'attività del Milani, soffermandosi in modo puntuale ed interessante ad evidenziare le caratteristiche delle diverse fasi della produzione artistica di Dante Milani, che ebbe lo sguardo rivolto all'antico e ideò (o forse riprese da altri ceramisti aretini) la famosa "patina" d'invecchiamento, che rimane uno dei "segreti" dell'arte e che l'archeometria potrebbe presto svelare.

L'uso delle materie prime locali, l'argilla ma anche l'ingobbio bianco (*terra caciona*) colloca inoltre questa produzione in stretta sinergia con il territorio e con la conoscenza delle sue risorse.

Quest'opera spazia con agilità tra fonti materiali (le ceramiche, i resti degli impianti), fonti scritte (i documenti di archivi diversi e della Camera di Commercio di Pisa), fonti orali (alcune testi-

monianze di maestranze che lavorarono nelle diverse fasi della produzione) e fonti fotografiche, che concorrono a delineare con precisione lo sviluppo delle attività del Milani dalla prima fase dell'*Etruria*, fino alla chiusura dell'attività negli anni Sessanta.

L'attenzione prestata ai marchi apposti sulle ceramiche e il prezioso sapere orale presente in seno alla comunità montopolese ha permesso quindi all'Autrice di declinare una prima cronotipologia del vasellame superstite nelle collezioni del Museo e in quelle private.

La vasta commercializzazione che questi prodotti ebbero a livello internazionale (un vanto per lo stesso Milani) fa sperare che nel tempo – secondo un processo già avviato – incoraggiati da questo volume e dagli eventuali contenuti collegati e disponibili sul web, i proprietari degli oggetti ceramici si rivolgano sempre di più al Museo per donare il materiale in loro possesso, o per offrirne comunque la disponibilità dell'importante documentazione.

In questo senso il volume potrà rappresentare un veicolo di conoscenza utile per generare un ritorno d'informazione importante per implementare la banca dati della distribuzione commerciale e dei manufatti stessi.

Questa pubblicazione è corredata anche da un ricco catalogo ed il suo impianto ricco ed articolato potrebbe ingannevolmente far credere ad uno studio "definitivo".

In realtà esso è, come lucidamente osservato dalla stessa Autrice, un primo passo, certamente significativo in quanto detta le linee generali delle produzioni montopolesi d'età contemporanea, ma pur sempre un inizio di un processo di ricerca e di studio che non potrà esimersi da un confronto profondo con la materialità dei luoghi delle produzioni, con la ricerca degli scarti produttivi, con il monitoraggio scientifico degli oggetti, in ultima analisi con l'uso di quella polifonia interdisciplinare che questo saggio ha già scelto come approccio privilegiato di ricerca.

Marco Milanese

Docente di Metodologia della ricerca archeologica
dell'Università di Sassari

Premessa

Quando venni a conoscenza delle terrecotte novecentesche di Montopoli in Val d'Arno, una dozzina di anni or sono, non avrei immaginato di trovarmi poi impegnata in una ricerca al fine di ricostruirne le vicende e le tipologie produttive nel tempo.

Nel fermento culturale di quel periodo, che agli inizi del nuovo secolo portò anche alla costituzione del Museo Civico (2004), sembrava quasi si trattasse di un argomento del quale fosse tutto noto, e che fosse solo necessario ripresentarlo per renderlo conosciuto ai non montopolesi e per rivitalizzare, di conseguenza, la produzione locale.

In realtà, con l'assunzione della Direzione scientifica del Museo Civico di Palazzo Guicciardini e con l'approfondimento delle mie conoscenze sulla storia del territorio, grazie all'aiuto di molti cittadini tra i quali Silvano Rabai, mi sono presto resa conto che molti dati su quelle manifatture erano, in effetti, ancora patrimonio di memoria collettiva, ma molte altre informazioni importanti mancavano ancora, o peggio: erano già andate perdute.

Non vi era, infatti, sufficiente documentazione né sull'eventuale produzione di stoviglie in ceramica a Montopoli prima del XX secolo, né sui diversi periodi di lavoro della manifattura stessa di Dante Milani e di molti dei suoi epigoni attivi dopo la Seconda Guerra. Alcuni dei ricordi più lontani nel tempo poi erano contraddittori, senza che vi fossero delle pezze di appoggio documentarie per eventuali verifiche discriminanti. Molte delle fonti orali più importanti si erano purtroppo già spente, senza poter testimoniare in dettaglio la propria esperienza.

Non solo. Analizzando più approfonditamente i materiali ceramici realizzati a Montopoli che oggi fanno parte delle collezioni del Museo, ho potuto studiarne le caratteristiche del modellato e della decorazione, prendendo maggiore consapevolezza degli accorgimenti produttivi adottati nel tempo, e della maestria di molti dei tornitori e dei decoratori che avevano prestato la loro opera nei vari decenni di attività delle fornaci.

Ma soprattutto ho imparato ad apprezzare lo spirito con il quale Dante Milani seppe differenziare la propria manifattura da altre pure attive nel comprensorio basso valdarnese tra le due Guerre, facendone un esperimento unico nel suo genere. Grazie alla sua inventiva e alla sua capacità d'iniziativa prese così parte al *revival* della ceramica ingobbiata avviata in quel torno di tempo da altri ceramisti aretini. Attingendo alla tecnologia dell'ingobbio decorato a sgraffio ben radicata in questa parte della Toscana, ma anche al repertorio morfologico e decorativo di diverse altre culture, egli, con l'aiuto del fratello Guido, seppe creare un nuovo tipo di vasellame, che da un lato attingeva a piene mani dalla tradizione locale, mentre dall'altro si rinnovava con commistioni eclettiche più o meno ardite. Tale connubio portò allo sviluppo di un tipo di vasellame senz'altro originale e diverso da altre produzioni che allora guardavano più esplicitamente al liberty o al déco, oppure che si ispiravano a motivi medievali nella scia dello stile neo-gotico.

Altro tratto caratteristico, che fa emergere l'esperienza montopolese su altre del periodo, fu l'applicazione della ceramica artistica ai complementi di arredo in legno e in ferro battuto realizzati anch'essi in buona parte da artigiani locali. In tal modo il progetto di Milani coinvolse quasi tutto il paese, diventando per esso una realtà economica rilevante. Mostrò inoltre grande lungimiranza nel tentativo di ovviare alla forte concorrenza di manufatti d'uso domestico fabbricati in altri tipi di

materiali puntando su prodotti specifici non solo funzionali, ma soprattutto di tipo decorativo.

Altri aspetti interessanti emersi fin dai primi approfondimenti di ricerca riguardavano da un lato la capacità di Milani nel promuovere la propria ditta, dispiegata con tecniche pubblicitarie all'avanguardia, dall'altro il tipo di rapporto che egli era riuscito a instaurare con i propri dipendenti. Già dalle prime notizie raccolte avevo potuto notare, infatti, come Dante fosse riuscito a lasciare un buon ricordo di sé e di quell'esperienza produttiva, nonostante le difficoltà economiche degli ultimi anni di attività e i numerosi crediti lasciati insoluti al momento della cessazione della sua ditta. A questa si affiancava l'opera di acculturazione estetica compiuta dal fratello Guido, che rendeva il lavoro interessante e spronava i lavoratori a realizzare delle creazioni artigianali e artistiche "consapevoli" e orgogliose. Ciò si è tramutato in un fortissimo attaccamento da parte di chi lavorò nel settore delle terrecotte a Montopoli, che è perdurato sino a oggi ampliandosi anche a chi non ha conosciuto direttamente quel mondo.

Tutti questi elementi hanno costituito la motivazione per affrontare un percorso di ricerca a carattere scientifico sulle terrecotte montopolesi e lo sprone per giungere all'elaborazione di questo volume, che mi pareva ormai necessario.

Senz'altro rimangono alcuni dati da puntualizzare e vari aspetti da indagare più a fondo, come l'origine dei materiali ed il processo di patinatura nel dettaglio. Tuttavia, si tratta di un primo passo nel tentativo di scrivere una storia documentata di queste attività artigianali, e di arginare l'erosione della memoria, prima che se ne perdano del tutto le informazioni fondamentali.

In questo viaggio alla riscoperta delle tradizioni ceramiche montopolesi e del loro rinnovamento nel Novecento ho avuto diversi compagni, che mi hanno supportato e aiutato a giungere a questa conclusione, e ai quali va per ciò il mio più sincero ringraziamento.

Tra essi va ricordato *in primis* Silvano Rabai, che intuendo forse il mio crescente interesse per questi materiali, alcuni anni or sono mi fece dono del suo archivio sulle terrecotte di Montopoli, fornendomi una base di partenza sostanziosa. Il lavoro di ricerca non sarebbe stato possibile senza il supporto di Marinetta Nazzi e di Matteo Bimonte, che mi hanno messo in contatto con i numerosi cittadini che avevano documenti o ricordi da mettere a disposizione. Assai importanti sono tutte le informazioni raccolte dagli ex lavoratori della manifattura Milani, che mi hanno accolto a braccia aperte ed hanno condiviso le loro memorie, presentate in questo volume: Irma Donati, Giuliana Ciampini, Carla Fossetti, Mara Salini, Maria Disperati, Franco Petralli e Averardo Parentini. Oltre a questi hanno fornito documentazione di rilievo Fabrizio Bertini, Annamaria Brunelli, Mauro Nacci, Renza Marmugi Puccioni e Marco Rabai, così come altri cittadini hanno generosamente messo a disposizione le loro ceramiche.

Nella realizzazione dell'apparato iconografico fondamentale è stato l'apporto di Gabriele Bientinesi e ancora di Matteo Bimonte, ai quali si devono le fotografie più belle delle terrecotte presentate nel catalogo. Il sito internet (www.terrecottemontopoli.it) e l'organizzazione degli ulteriori contenuti che saranno raggiungibili attraverso il web si devono invece all'abilità di Chiara Mannari.

Come in molte delle iniziative del Museo Civico di Palazzo Guicciardini non è mancato il sostegno del Sindaco, dell'Assessore alla Cultura del Comune di Montopoli e dei suoi dirigenti, tra i quali mi piace ricordare Rita Pertici, Michele Valori e Barbara Zampoli.

L'ultimo, ma non meno sentito ed importante ringraziamento va ad Antonio Guicciardini Salini, che in qualità di Presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato ha voluto sostenere l'iniziativa concedendo il finanziamento per la prima e sostanziale edizione del volume.

Monica Baldassarri

Indice

1. Prima della manifattura Milani. La produzione di laterizi e ceramica a Montopoli dal Medioevo ai primi del Novecento	15
1.1. Le fornaci per fittili nel territorio montopolese dal tardo Medioevo al periodo napoleonico	15
1.2. La produzione di materiali fittili in area montopolese nella prima metà del XX secolo	23
2. La manifattura Milani, dalla ceramica utilitaristica alla terracotta artistica	27
2.1. La ceramica Milani agli esordi: <i>L'Eterna</i>	27
2.2. La svolta artistica e produttiva: dagli interventi di Silvio Bicchi alla direzione di Guido Milani	34
2.3. La manifattura Milani, dalla fioritura alla cessazione delle attività	41
2.4. Forme pubblicitarie e diffusione della terracotta di Montopoli per conto di Milani	58
2.5. Le strutture e il processo produttivo	66
2.6. La manifattura Milani ed il paese: i lavoratori	77
3. La terracotta di Montopoli in Val d'Arno dal Secondo Dopoguerra ad oggi	
3.1. La produzione Mannozi nel Secondo Dopoguerra	83
3.2. Dalla chiusura della ditta Milani ad oggi: gli artigiani e le produzioni	87
3.3. Le iniziative per la valorizzazione della terracotta artistica di Montopoli nell'ultimo trentennio	98
Catalogo della Terracotta di Montopoli in Val d'Arno (1922 / 1926-2000)	107
Catalogo dei prodotti ceramici	204
Catalogo dei marchi impressi o graffiti sulla ceramica	207
Catalogo dei marchi e dei timbri su carta intestata e cartoline	208
Appendice	209
Le "fonti" delle terrecotte montopolesi	211
I lavoratori: le testimonianze orali	223
Sigle e firme dei lavoratori (diversi periodi produttivi e differenti ditte)	233
Nomi e qualifiche dei lavoratori (diversi periodi produttivi e differenti ditte)	235
Fonti, bibliografia e sitografia	237

Edizioni ETS
Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com
Finito di stampare nel mese di settembre 2015